



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 02/03/2007:*

### **ARGOMENTI:**

- Melandri: sconti per le famiglie allo stadio
- Stadi: niente interventi se si abbassa la capienza
- Presidenza Figc: la Dilettanti vota Tavecchio
- CONI: basta una dichiarazione per ottenere il permesso di soggiorno (2 art.)
- Calcio e violenza: i provvedimenti dopo i fatti di Siviglia
- Domani i funerali di Giorgio Tosatti
- Sani stili di vita (2 art.)
- Ultrastadio: a La Spezia un progetto contro la violenza nel calcio
- Genova: una nave per i ragazzi difficili
- Settore giovanile calcio: regole di vita e divertimento (2 art.)
- Calciatori e web: le opinioni del prof. Morcellini

# Biglietti, sconti per famiglie

*Il ministro Melandri: «Può essere  
un'idea per riportare la gente negli stadi»*

di Antonio Maglie

ROMA - «Utilizzare i maggiori ricavi televisivi per finanziare la riduzione dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti? Mi sembra una buona idea. In futuro, con la vendita collettiva sarà più agevole compiere operazioni di questo tipo. Ma i presidenti dei club, con scelte individuali, potrebbero anche anticiparle. In particolare si potrebbero prevedere sconti a favore delle famiglie per invogliarle a tornare negli stadi». Dall'emergenza al «progetto»: nel giorno in cui al Senato arriva il decreto anti-violenza (il voto potrebbe arrivare martedì prossimo), il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Giovanna Melandri, prova a indicare una linea di marcia. E non nasconde la soddisfazione: «Il decreto ha già prodotto ottimi risultati: ad esempio la velocità con cui

molti stadi sono stati messi in condizioni di sicurezza».

Svuotati gli stadi dai violenti, bisognerà, però, pensare a popolarli con gli appassionati «veri», con i ragazzi, le famiglie. Come fare?

«Rendere sicuri gli impianti era la condizione essenziale per avviare la seconda operazione. Il lavoro che intendiamo fare con la scuola, con le associazioni dei tifosi offriranno delle soluzioni nel medio periodo. Anche per questo, superata la crisi di governo, provvederò a onorare due appuntamenti che erano stati congelati: il prossimo 15 marzo si riunirà il tavolo tecnico sugli impianti sportivi, con Anci, Fgc, Lega e Federbasket; il 12 incontrerò le organizzazioni dei tifosi "buoni", anche se un po' mi fa ridere l'uso dell'aggettivo perché i tifosi o sono buoni o non sono».

A cosa serve questo tavolo tecnico?

«L'obiettivo è cambiare il sistema coinvolgendo maggiormente i club nella gestione e, possibilmente, anche nella proprietà degli stadi. Il tavolo valuterà, città per città, gli impianti che si possono trasferire immediatamente e quelli che invece vanno completamente ricostruiti. Ovviamente bisogna prevedere un meccanismo di finanziamento: presenterò una proposta specifica».

Chi tira fuori i soldi?

«Ovviamente, risorse pubbliche da spendere non ce ne sono. Però si possono stimolare soluzioni di mercato che stanno in piedi finanziariamente perché in questo nuovo modello l'impianto non è più un'entità improduttiva».

Conclusione?

«Si può pensare a mutui a tassi agevolati per finanziare i progetti, mentre escludo a

priori il ricorso a trasferimenti in conto capitale»

Nell'iter parlamentare il provvedimento corre rischi?

«Trovo significativo da un punto di vista politico che, passata la buriana il primo provvedimento in discussione sia proprio il decreto anti-violenza».

Perché?

«Perché il dibattito è cominciato in un clima diverso: c'è una convergenza ampia, credo che alla fine verrà approvato con il voto compatto della maggioranza e di buona parte dell'opposizione. L'impianto del decreto non è stato toccato, alcune sanzioni sono state inasprite e nel decreto rientrerà tutta la parte costruttiva messa a punto dal mio ministero che era originariamente oggetto di un disegno di legge (le iniziative con la scuola, l'osservato-

rio sulla comunicazione, eccetera)».

Lei incontrerà le organizzazioni di tifosi: cosa chiederà?

«Noi non vogliamo criminalizzare il tifo, anzi ci sono associazioni che svolgono attività meritorie: puntiamo a valorizzarle tanto è vero che in questo caso i rapporti con le società vengono ritenuti legittimi. Ai tifosi chiederò di aiutarci a riportare le famiglie allo stadio. Ieri in Senato si è anche parlato di riservare spazi alle famiglie».

E il discorso ritorna sugli stadi.

«Un sistema non si cambia nel giro di ventiquattro ore. Ci vuole una fase di transizione anche per questo abbiamo messo a punto un emendamento in base al quale l'attività degli steward e le modalità di formazione verranno definite con un decreto del Ministero dell'Interno».

CORRIERE DELLO SPORT

2/03/2007

## se si abbassa la capienza

ROMA - Subito a norma anche gli stadi con capienza limitata a diecimila spettatori. Per non restare impigliati nei rigori dei decreti Pisanu (tornelli, posti di polizia e di videosorveglianza) le società e i comuni potranno ulteriormente abbassare la capienza (7.500). E' questa la novità più rilevante del decreto anti-violenza approvato ieri al Senato dopo essere stato aggiornato dal lavoro delle commissioni: essendoci accordo tra maggioranza e opposizione, il provvedimento potrebbe ricevere la prima approvazione entro martedì della prossima settimana. Poi passerà alla Camera. Il decreto, come è noto, deve essere convertito in legge entro sessanta giorni: i tempi dovrebbero essere largamente rispettati.

Ma le novità messe a punto sono destinate a spiazzare quelle società (soprattutto di B e C) che per evitare l'applicazione della Pisanu avevano deciso di abbassare a diecimila spettatori la capienza. Il Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, e il ministro del-

lo Sport, Giovanna Melandri, si erano resi conto che in alcuni casi si trattava di un semplice artificio: stadi con capienze ufficiali a 9.999 pur potendo ospitare un numero decisamente maggiore di spettatori. Così hanno deciso di abbassare la soglia a 7.500. Ma questo abbassamento era stato inserito nel disegno di legge sugli impianti rimanendo fuori dal decreto. La scelta aveva prodotto

conseguenze bizzarre con stadi abbastanza insicuri che in B e in C potevano regolarmente tenere i cancelli aperti e impianti di A o di B che dovevano chiuderli in toto o in parte. Il problema è stato risolto. Gli stadi con capienza ridotta a diecimila spettatori dovranno

mettersi immediatamente a norma. Comuni e club hanno a disposizione una scappatoia: abbassare ulteriormente la capienza, a 7.500.

Il provvedimento, messo a punto nei convulsi giorni seguiti alle drammatiche vicende catanesi, dalle commissioni Affari Costi-

tuzionali e Giustizia è stato notevolmente emendato, in direzione di una maggiore severità tanto è vero che il vice-ministro dell'Interno, Marco Minniti parla apertamente di «un decreto migliore e più forte». I dati del Viminale parlano di un crollo delle trasferte: sono calati del 90 per cento i tifosi al seguito delle squadre. Il vice-ministro assicura che non vi è «alcuna intenzione di criminalizzare i tifosi ma solo di innalzare i livelli di sicurezza, diminuendo al contempo l'impiego delle forze dell'ordine». Per rendere più efficace il divieto di vendita di blocchi di biglietti alle tifoserie ospiti le commissioni senatoriali hanno introdotto un altro piccolo correttivo: il decreto iniziale prevedeva la possibilità di vendere a un solo acquirente dieci tagliandi; questo limite è stato abbassato a quattro.

Correttivi sono stati introdotti anche sul fronte dei Daspo, cioè del divieto di accesso agli impianti sportivi che viene comminato

come sanzione preventiva o accessoria. Nel provvedimento originale, il divieto era al massimo di tre anni, con il provvedimento emendato il limite massimo passa a cinque anni (se il Daspo viene inflitto dal Questore) e a otto anni (se viene stabilito dal giudice). La «severità» dell'impianto è salva: chi provoca lesioni ai pubblici ufficiali potrà essere punito con una detenzione sino a quattro anni e sei mesi (lesioni gravi) e sino a diciotto anni (lesioni gravissime); con la detenzione da uno a cinque anni sarà punito chi espone striscioni razzisti o di solidarietà a favore di chi è stato condannato per reati commessi nel corso di manifestazioni sportive. Poiché i decreti Pisanu non indicavano chi dovesse accollarsi le spese per mettere a norma gli stadi, il nuovo provvedimento ha provveduto a colmare la lacuna, per l'infelicità dei club: il contro dovranno pagarlo loro.

a.m.

CORRIERE DELLO SPORT

2/03/2002

PRESIDENZA FIGC  
**La Dilettanti  
vota Tavecchio**

ROMA — Ieri era in programma la riunione del direttivo della Lega dilettanti. All'ordine del giorno la scelta del candidato alla presidenza federale e il calendario delle assemblee in previsione di quella elettiva del 2 aprile. Abete o Pancalli? No, è arrivata la sorpresa: all'unanimità il direttivo dei Dilettanti ha indicato nel suo presidente, Carlo Tavecchio (*foto Liverani*), il candidato di bandiera. Insomma la componente più numerosa, ma soprattutto quella che tutti indicano come ago della bilancia nella scelta del futuro presidente federale, gioca di rimessa. Evitando di schierarsi per l'uno (il candidato ufficiale Giancarlo Abete) o per l'altro (l'attuale commissario straordinario Luca Pancalli sul quale si poggiano i consensi di una parte dei professionisti di A e B), ha deciso di stare a guardare. Tavecchio e Dilettanti aspettano che si faccia finalmente chiarezza sulle posizioni e soprattutto sulle vicepresidenze. Pronti a far pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte. Prima del 2 aprile, dopo il ritorno in vantaggio di Abete sul silenzioso e influenzato Pancalli.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

02/03/2004

PER I DILETTANTI

# Extracomunitari Frontiere più aperte agli sportivi d'élite

Basta una dichiarazione del Coni per avere il permesso di soggiorno con le società che diventano garanti

GIANNI BONDINI  
VALERIO PICCIONI

**N**on soltanto sportivi extracomunitari professionisti in Italia. È la sintesi della circolare del ministero dell'Interno riguardante il «rilascio del permesso di soggiorno a sportivi extracomunitari dilettanti». In pratica, il vuoto normativo aperto dalla legge Bossi-Fini e dalle sue circolari applicative (l'ultima, all'inizio della legislatura, in primavera), viene riempito dalla possibilità per le società sportive di chiedere l'ingresso in Italia anche in assenza di un contratto di lavoro. Un requisito sostituito da una dichiarazione del Coni che accerta l'impegno della società a garantire tutte le spese di mantenimento.

**QUOTE** Per essere più chiari, lo sportivo o la sua società passerà per lo Sportello unico dell'immigrazione, ma non sarà costretto a sottoscrivere il «contratto di soggiorno» con la formula «lavoro subordinato sport». Il numero di questi casi non potrà superare le quote concordate fra ministeri competenti e Coni, ma è evidente che l'attuale cifra di 1585 stranieri per tutto lo sport italiano è destinata a cambiare. Quei numeri erano figli della Bossi-Fini, il cui superamento, a patto che il Governo riesca a tirare dritto senza altri capitolomboli, è praticamente scontato.

**BIPARTISAN** L'iniziativa comunque è stata studiata in concerto fra ministero dell'Interno, Coni e Federazioni. Ci ha lavorato la sottosegretario Marcella Lucidi che ha varato una soluzione bipartisan visto che la circolare ha recepito anche il contributo del presidente del nuoto e senatore di Forza Italia, Paolo Barelli. Le norme attuali contingentano solo gli atleti «retribuiti a qualsiasi titolo». Per gli altri, fuori dal contingentamento, occorre un permesso di soggiorno come lavoratore dipendente, studente o figlio di diplomatici (i tanti che giocano nel calcio periferico e giovanile, per esempio). Ora nasce un'altra categoria, quella degli sportivi dilettantistici extracomunitari, una sorta di «alto dilettantismo», concentrato presumibilmente nell'area degli sport di squadra di seconda schiera, nell'ambito del contingentamento ma senza il vincolo del contratto di lavoro. Basta l'impegno economico della società sportiva, certificato in sede Coni: alloggio, assistenza, sostentamento e spese per il rimpatrio.

**APERTE MEGLIO** Porte dunque più aperte? Per il momento, questo si dice al Ministero e al Foro Italiano, aperte meglio. Restano infatti le quote, sport per sport, fissate dal Coni sugli input delle federazioni e ratificate dal ministero delle Attività Sportive. Tuttavia è ovvio che se la «fonte» delle nuove norme è la «necessità delle società sportive», l'ipotesi più probabile è che la soglia annuale possa essere presto innalzata.

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO

## «Abbiamo recepito le richieste del Coni»

**S**ottosegretario al ministero dell'Interno, delegata ai problemi dell'immigrazione, Marcella Lucidi, quarantenne romana, avvocato, esperta in diritto di famiglia, ci spiega la circolare che porta la sua firma ed è già stata inviata a prefetti e questori.

**Come nasce la circolare?**

«Il Governo sta lavorando alla riforma della normativa in materia d'immigrazione nella direzione di favorire l'ingresso e il soggiorno

regolare degli stranieri, la promozione di percorsi d'integrazione, la previsione di specifici canali d'ingresso per i talenti e la costruzione di un nuovo modello di cittadinanza. Abbiamo ritenuto giusto considerare le richieste del mondo dello sport per semplificare le modalità d'ingresso e di soggiorno di atleti stranieri non professionisti, ricorrendo alle sollecitazioni del Coni».

**Rimarrà la «quota» attuale di extracomunitari oppure aumenterà?**

«L'entità della quota è stabilita annualmente dal ministro competente (quello delle politiche sportive, ndr), su proposta del Coni e sentiti i Ministri dell'Interno e della Solidarietà sociale».

**Non temete possibili «aggiramenti» della norma?**

«Vogliamo semplificare l'ingaggio di sportivi extracomunitari non professionisti, non è un'apertura indiscriminata delle frontiere».

bond

LA GAZZETTA DELLO SPORT

02/03/2007

# La Spagna teme:

## «Rischiamo la fine dell'Italia»

FILIPPO MARIA RICCI  
MADRID

**S**i è ripreso, Juande Ramos. Ha passato la notte in ospedale, ma ieri è già andato al campo di allenamento del Siviglia a tranquillizzare i suoi. Resta il trauma cranico, lo spavento, e la consapevolezza che poteva andare molto peggio. La bottiglia che lo ha colpito alla nuca durante i festeggiamenti per il goi di Kanoute che mercoledì sera aveva sbloccato il derby di Siviglia in Copa del Rey alla fine ha fatto danni limitati. Anche perché fortunatamente il *botellazo* ha sbattuto prima sulla spalla dell'allenatore, rimbalzando poi sulla nuca.

**BLACK OUT** «Ricordo tutto benissimo fino all'uscita dagli spogliatoi per il secondo tempo — ha detto ieri Juande Ramos — poi più nulla. Ho visto le immagini della televisione, e questo è tutto quello che mi rimane a livello di memoria. Sto bene, per quanto è possibile. La cosa importante è che tutti gli esami hanno dato esito negativo, sia quelli fatti in nottata che quelli della mattinata».

**TROPPIA TENSIONE** Il tecnico del Siviglia ha esaminato l'accaduto, allargando l'orizzonte dell'incidente: «È chiaro che se si carica di tensione una

partita come è stato fatto nelle settimane che precedevano questo derby di ritorno poi non si può chiedere a 50.000 persone di stare tranquille. Sono i club che devono agire preventivamente, pensare di più alle possibili conseguenze. Chi semina vento raccoglie tempesta, e se non diamo un taglio rapido e deciso a questo tipo di atteggiamenti rischiamo di fare la fine dell'Italia o di alcuni paesi sudamericani».

**MODELLO ITALIANO** Il cattivo esempio del nostro calcio qui ha attecchito alla grande: «Bisogna intervenire con decisione — aveva detto già mercoledì notte Jaime Lissavetzy, responsabi-

le governativo dello sport spagnolo — altrimenti succederà quello che è successo in Italia». «Per litigare bisogna essere in due — ha aggiunto Ramos — in questi giorni abbiamo gettato benzina e non acqua sul fuoco, e in qualche modo abbiamo provocato i violenti».

**SANZIONI** Il tecnico del Siviglia non è voluto entrare nel merito della sanzione che dovrà colpire il Betis, punizione che non sarà resa nota prima di oggi perché i club hanno 48 ore di tempo per inviare in federazione una relazione in merito a quanto successo al Ruiz de Lopera. Ieri la federazione si è riunita nel tardo pomeriggio, oggi

ci sarà un secondo, decisivo incontro. In ballo la squalifica del campo del Betis, la sanzione economica e la decisione sulle sorti del match, sospeso al 57' sullo 0-1 per il Siviglia (all'andata finì 0-0).

**PRECEDENTI** Enzo Maresca mercoledì sera era a casa: «Sono infortunato — racconta — e il Betis aveva intimato al Siviglia di portare allo stadio solo i giocatori convocati. Questo per dare un'idea del clima. Stavo guardando la tv, e sono rimasto shockato, non ci potevo credere. Però ci tengo a dire che quello che è successo mercoledì poteva succedere mille altre volte. La diffe-

renza è che sinora le bottiglie o gli altri oggetti tirati in campo non hanno colpito nessuno, mentre l'altra sera il tifoso si è trasformato in un cecchino. Comunque l'importante è che Ramos stia bene, e che sabato sarà regolarmente in panchina per la sfida con il Barcellona. Ieri è venuto al campo, senza cambiarsi, e abbiamo parlato un po' perché anch'io ho subito un trauma cranico, contro il Real Madrid. "Si ricorda che siamo secondi in Liga, nelle semifinali di Coppa e negli ottavi di Uefa?", gli ho chiesto. "Sì", mi ha risposto. "Allora sta benissimo". Scherzi a parte è andata bene, ma siamo stati fortunati».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

02/03/2007

Funerali a Santa Maria degli Angeli

# Domani a Roma l'ultimo addio a Giorgio Tosatti

ROMA - I funerali del giornalista Giorgio Tosatti, morto mercoledì a Pavia all'età di 69 anni, si terranno domani mattina alle ore 11 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Lo ha comunicato la famiglia. A Pavia, Giorgio Tosatti era stato sottoposto ad un trapianto di cuore lo scorso ottobre, al Policlinico San Matteo. Nell'ultimo mese, però, delle complicazioni lo avevano riportato in ospedale.

CARRIERE DELLO SPORT

2/03/2007

# Calcio: la dieta è di rigore

DARIO PELIZZARI

**D**immi cosa mangi e ti dirò come giochi. Sono lontani i tempi dell'alimentazione fai da te, degli allenatori che poco o nulla sapevano di dieta e accompagnavano spesso e volentieri i giocatori in abbuffate all'ultimo tortellino «perché tanto quello che conta sono i piedi». Dicono gli esperti del settore che per fare bene in campo sia necessario seguire a tavola alcune regole di base. Sempre, non solo prima delle partite o degli allenamenti. E questo vale per il calciatore di serie A come per lo sportivo della domenica. Anzi chi non ha la possibilità di fare esercizio fisico tutti i giorni dovrebbe stare più attento a ciò che mangia.

**QUI TORINO** Per Gianluca Stesina, medico sociale del Torino, «l'importante è la moderazione. Il piatto di pasta, così come il bicchiere di vino, non rappresentano di per sé un problema se vengono consumati nelle giuste quantità e nei momenti appropriati. Noi consigliamo una dieta varia per garantire il corretto bilanciamento di tutte le sostanze nutritive».

**QUI EMPOLI** A Empoli, invece, preferiscono la zona. Per capirci, la pasta da quelle parti si mangia il meno possibile. Dice il dottor Aronne Romano, medico del club toscano: «La zona ha notevoli vantaggi. L'atleta recupera più in fretta, gestisce al meglio la fatica muscolare e si fa male più raramente. Come? Man-

giando cibi con un basso tasso glicemico, come frutta e verdura, e trascurando i carboidrati semplici e complessi».

**QUI FIORENTINA** «Non esiste una dieta valida per tutti, ogni atleta ha le proprie esigenze nutrizionali, che vanno rispettate». È l'opinione di Paolo Manetti, medico della Fiorentina. Pasta anche tutti i giorni? «Certo, perché no? Sono altri gli errori da evitare, se andiamo dietro alle mode del momento rischiamo di prendere degli abbagli».

**QUI JUVENTUS** Anche in casa Juventus si respira aria di tradizione. La squadra bianconera segue i dettami della dieta mediterranea. Il pro-

fessor Giorgio Calabrese spiega: «Occorre trovare il bilanciamento in base al ruolo che l'atleta ricopre in campo. Il portiere, come il centravanti da area di rigore, svolge in genere un lavoro di tipo anaerobico, cioè movimenti intensi ma brevissimi. I mediani, le ali, spesso anche i difensori centrali, invece, alterano scatti a una corsa regolare, di tipo aerobico, che consentono loro uno sforzo più prolungato».

**QUI INTER** Sulla dieta a zona interviene anche Franco Combi, direttore dell'area medica dell'Inter: «Dieta a zona? Da anni è fallita nell'atletica. A lungo termine cambia il rapporto metabolico dell'organismo e può creare danni muscolari».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

2/03/2007



# Distributori di frutta nelle scuole

PAOLO G. BRERA

**A**DDIO merendine dalle formule chimiche imperscrutabili: nelle scuole e negli uffici romani arrivano i distributori automatici di frutta fresca di stagione e di spuntini con ortaggi, cracker e formaggio Dop laziale. «Diamo una risposta concreta alla domanda di salute che ci arriva dai cittadini — dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Valentini, che ha varato il progetto — e nel frattempo stimoliamo la crescita di un'economia compatibile con ambiente, benessere e natura». La fase sperimentale prevede l'installazione di venti impianti ed è imminente: «Consegneremo i primi due distributori automatici lunedì 19 — promette l'assessore — partendo dal liceo Tasso in Centro storico e dall'Istituto Pertini alla Borghesiana. Poi pensiamo al Virgilio e ai Mamiani, al Visconti e a scuole di periferia come il Fermi e il Pasteur». Ma il progetto non si limita alle scuole: «Installeremo i distributori negli uffici pubblici come le poste dell'Eur e in ospedali come il San Filippo e il San Camillo, oltre naturalmente al palazzo della Regione».

A gestire i primi venti impianti sarà "Biosi", un'azienda agricola di Sora iscritta all'Aiab, l'associazione per l'agricoltura biologica con cui la Regione ha firmato l'accordo. Frutta e ortaggi saranno rigorosamente biologici: verranno raccolti, selezionati, confezionati e distribuiti quotidianamente per rifornire i distributori automatici. I frutti, chiusi nel cellophane trasparente, riporteranno luogo e data di raccolta. «Il prezzo di una mela o di una pera sarà di 50 centesimi — spiega Valentini — e una piccola quota sarà girata alla nostra azienda agricola che stiamo costituendo per i bambini del Congo».

Ma la vera scommessa è dietro l'angolo: «Se l'iniziativa piace — dice l'assessore — deve essere estesa a tutta la filiera. Offriremo vere e proprie merende alternative di frutta e ortaggi: dai pomodorini alle carote e ai finocchi». Il pallino, però, deve passare ai privati: «Abbiamo finanziato la sperimentazione con 84 mila euro, ma il sistema deve reggersi da solo. Dimostreremo che funziona, e spianeremo la strada agli agricoltori che si consorzieranno per distribuire così i loro prodotti. Siamo disponibili a finanziare progetti di filiera e a semplificare le norme per l'installazione negli uffici».

LA REPUBBLICA

2/03/2007

01/03/2007

## **A La Spezia scuole, ultras e forze dell'ordine contro il tifo violento**

**Promosso dal Comune, da tre anni "Ultrastadio" stimola il dialogo e la riflessione sul fenomeno calcio. Obiettivo: comprendere l'"altro" e superare fenomeni di criminalizzazione generalizzata**

LA SPEZIA - Dallo scontro all'incontro. Alla Spezia da tre anni ultras e forze dell'ordine si confrontano in un luogo speciale: la scuola. E' terminato in questi giorni il terzo progetto sperimentale per dare risposte educative e sociali al problema della violenza nel mondo del calcio: Ultrastadio. Ideato dall'Assessorato alla Pubblica Sicurezza del Comune della Spezia, in collaborazione con la Cooperativa sociale Lindbergh, Ultrastadio ha coinvolto i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori. Obiettivo del progetto è stato quello di stimolare i giovani ad una riflessione sulle problematiche legate al tifo violento e alle sue cause, attraverso un dialogo costruttivo con testimoni d'eccezione. Da un lato i tifosi, dall'altro le forze dell'ordine, spesso protagonisti di episodi di guerriglia urbana nei fine settimana delle manifestazioni calcistiche locali. "Il progetto - ha spiegato Donatella Ferrari - Assessore alla Sicurezza urbana e alla Città dei Giovani - è nato tre anni fa dalla necessità di intervenire per fermare gli episodi di violenza che avevano coinvolto la tifoseria spezzina. L'idea di fondo era di non limitarsi ad interventi di ordine pubblico, ma agire sul piano educativo, per comprendere le ragioni dei fenomeni di violenza e lavorare per favorire un reale cambiamento sociale". Mediatori, educatori ed esperti di dinamiche di gruppo, in collaborazione con gli insegnanti delle scuole della città, hanno guidato i ragazzi in discussioni interattive sullo sport come gioco e come evento, sulla sua spettacolarizzazione, sulle dinamiche della competizione. Il lavoro degli operatori ha mirato soprattutto al confronto tra le diversità, fuori da ogni forma di giudizio e pregiudizio, allo scopo di superare i fenomeni di marginalizzazione che avvolgono le tifoserie e incrementano la paura e la violenza. Nessuna presa di posizione, quindi, ma solo un confronto tra i differenti punti di vista, per sviluppare nei ragazzi una capacità critica personale e comprendere meglio le ragioni dell'altro.

Ultrastadio - ha spiegato Simone Ricci della Cooperativa Lindbergh, coordinatore del progetto - si è sviluppato in tre fasi. Una introduttiva, una didattica in collaborazione con gli insegnanti, e una conclusiva di riflessione e approfondimento". Secondo Carlo Palestri, rappresentante della UISP nazionale, l'intervento educativo appare indispensabile se si vogliono evitare i fenomeni di criminalizzazione generalizzata a cui stiamo assistendo negli ultimi anni e propone il modello tedesco, che prevede progetti educativi sui tifosi di ogni livello agonistico. "La gente - conclude - deve poter tornare allo stadio. L'energia e la passione che si concentrano negli spalti non è solo negativa e la sua gestione non può essere affidata solo alle forze dell'ordine". Secondo gli agenti di polizia intervenuti nel progetto, due sono gli aspetti messi in evidenza dagli incontri nelle scuole: "l'incoscienza e l'inconsapevolezza di molti giovani che si abbandonano a gesti incivili o a cori razzisti, e la diffusione di episodi violenti durante le manifestazioni calcistiche di basso livello (campionati giovanili e dilettanti). Da qui la necessità di educare "dal basso" coinvolgendo scuole e famiglie".

Un prezioso contributo al progetto è stato quello della società sportiva Spezia Calcio, che ha aderito all'iniziativa e sostenuto l'importanza di promuovere percorsi educativi volti alla promozione del tifo pulito. "I fenomeni di violenza nello sport sono innanzi tutto un problema culturale, in secondo luogo sono causati dalla sudditanza delle società alle frange estreme delle tifoserie, e solo alla fine diventano un problema di ordine pubblico. Se tutti insieme lavoriamo sui primi due aspetti, possiamo prevenire anche il terzo. Il calcio - ha concluso - è un grande fenomeno sociale, prima che sportivo". Su questa linea, la Società della squadra cittadina ha già annunciato una nuova campagna abbonamenti rivolta alle scuole e alle famiglie, perché lo stadio possa tornare ad essere luogo di incontro e di socializzazione per tutti. Il percorso con gli studenti ha rappresentato un'occasione di riflessione anche per i testimoni degli incontri gestiti dai mediatori. "La tifoseria spezzina, partecipando al progetto, ha assunto un grande ruolo di responsabilità", hanno riconosciuto i dirigenti di Spezia Calcio. "Dati i risultati del progetto - ha concluso l'Assessore Ferrari - l'auspicio è che il problema della violenza negli stadi coinvolga non solo la sicurezza urbana, ma diventi un investimento per tutti a partire dai servizi educativi della città". (md)

Fonte: [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)

# E la Marina vara un brigantino per aiutare i ragazzi difficili

«Così recupereremo chi lascia la scuola». A bordo anche disabili

GENOVA — Imbarcarsi, dice Ismaele nelle prime righe di *Moby Dick*, «è un modo che ho io di cacciare la malinconia e di regolare la circolazione». Cura l'anima e il corpo. Qualcosa del genere aveva in mente il presidente dello Yacht Club Italiano Carlo Croce quando ha cominciato a pensare a una nave che offrisse insieme esperienza di vita e cura. Una nave su cui imbarcare giovani difficili o sofferenti, e anche malati oncologici o psichiatrici, persone traumatizzate che devono ritrovare la voglia di vivere. Un progetto di solidarietà. L'ha realizzato con la Marina Militare Italiana, e insieme hanno creato una onlus, la Fondazione Tender to Nave Italia.

Croce ha trovato «cercando su Internet» un brigantino goletta costruito in Olanda nel 1993 da Willem Slichting sui disegni degli slanciati scafi ottocenteschi, un due alberi con vela quadra al trinchetto e vele auriche. È l'imbarcazione più grande del mondo nel suo genere, lungo sessantun metri, con milletrecento metri quadri di velatura in grado di affrontare rotte oceaniche, registrato dal Rina in classe A (ne esistono solo 29 nel mondo). La polena è a forma di cigno: originariamente si chiamava «Swan van Makkun».

La Fondazione l'ha acquistato in leasing per tre milioni e mezzo di euro grazie agli sponsor Siad, Unicredit, Progetto Italia-Telecom. È nata così «Nave Italia», inaugurata ieri dall'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco. Batte la bandiera della Marina Militare (che mette a disposizione l'equipaggio) ed ora è in porto pronta a prendere il mare, primo scalo Valencia, città della Coppa America. Il pro-

getto, cui il sindaco Walter Veltroni ha dato il suo appoggio, è stato «varato» in Campidoglio alla presenza del capo di Stato Maggiore della Marina l'ammiraglio Paolo La Rosa. «Abbiamo già avuto esperienze di regate con disabili — spiega Croce — e abbiamo constatato come siano ricche e positive. Il mare insegna da sempre la solidarietà, le condi-

zioni di vita difficili impongono di aiutarsi l'uno con l'altro. Ricordo sempre quando Soldini in regata invertì la rotta per salvare la Autissier. E non c'è allarme più perentorio di "uomo in mare": spesso i soccorritori rischiano la vita».

Su «Nave Italia» si potranno imbarcare per ogni viaggio trenta ospiti, più alcune persone per la formazione e l'edu-

cazione, e i quindici uomini di equipaggio. Un comitato scientifico valuterà le richieste di imbarco. La nave sarà anche a disposizione per corsi di formazione destinati a coloro che operano a contatto del disagio. Il brigantino ha due grandi sale, una caratteristica piuttosto rara su questi scafi, che permettono di svolgere attività didattiche in au-

la: «un'università corsara» l'ha definita Croce. Fra i «marinai» che, come Ismaele, veleggeranno sul brigantino quest'anno ci sono non vedenti, malati mentali, ragazzi a rischio di abbandono scolastico o di istituzionalizzazione e gli aderenti a un'associazione di fratelli sani di bambini con malattie rare.

Erika Dellacasa

CORRIERE DELLA SERA

2/03/2007

## QUI JUVE

Ferrara: «Da noi non solo calcio ma regole di vita»

VINOVO (To) — **Ciro Ferrara**, 40 anni, responsabile del settore giovanile bianconero, guarda con ansia alla doppia sfida con l'Inter. Eppure non trascurava di ricordare il lavoro che c'è alle spalle. «La spina dorsale deriva dalla scuola calcio, ragazzi come Giovinco e Lanzafame hanno fatto tutta la trafila fin da piccolini». Frutti di tanto lavoro coordinato fra i tecnici delle 17 squadre e la quarantina di osservatori (25 solo sul Piemonte, gli altri in giro per l'Italia) che segnalano i ragazzi da tener d'occhio.

Un'organizzazione che costa cara: l'investimento annuo della Juve si aggira intorno ai sei milioni di euro. «L'obiettivo — spiega Ferrara — consiste nell'accompagnare i ragazzi al

professionismo. Ma non solo: puntiamo ad insegnare le regole di vita di un gruppo anche per chi non riesce ad approdare al calcio che conta». Come dire scuola di calcio, ma anche scuola di vita. La tormentata stagione in corso, paradossalmente, ha agevolato l'approdo dei giovani in prima squadra: «In serie B l'inserimento è stato più agevole, tant'è che Deschamps ha già fatto debuttare alcuni ragazzi. Quelli, però, non sono meriti miei, ma la dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto prima di me da Ceravolo e De Nicola. La nostra linea di lavoro è la stessa, in più cerco di mettere a frutto l'esperienza maturata in tanti anni di calcio giocato».

f. t.

## QUI INTER

Ausilio: «Solo divertimento fino ai 14 anni»

MILANO — «Sentiamo la responsabilità della maglia che indossiamo e, anche a livello giovanile, andiamo in campo sempre per vincere». Piero Ausilio, 35 anni, è il direttore sportivo del settore giovanile nerazzurro al cui vertice operativo c'è Ernesto Paolillo. «Eppure — aggiunge Ausilio — all'inizio si pensa soprattutto a far divertire i ragazzi in un contesto di valori. Solo dall'età di 14 anni, quella in cui hanno avvio i campionati nazionali, si comincia ad inculcare l'idea di appartenenza e l'importanza del risultato». Un processo di crescita «in cui noi siamo chiamati — confessa il d.s. del settore giovanile nerazzurro — ad un

ruolo importantissimo. Dobbiamo affrontare molte difficoltà: la scuola, la lontananza da casa e dai genitori, ai quali spesso ci dobbiamo sostituire nella crescita del ragazzo». Anche tante soddisfazioni, però, «specie quando — aggiunge Ausilio — li vediamo conquistare qualche trofeo di categoria o, ancor di più, mettere i piedi nella prima squadra di Mancini e sui campi della A». La squadra Primavera di quest'anno «è stata costruita con logica biennale — spiega Ausilio — e questo si fa sentire sull'anagrafica. Nella squadra attuale ci sono molti giovani e soltanto un paio di ragazzi erano già titolari nella Primavera dell'anno passato».

a. mor.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

2/03/2007

**L'ESPERTO DI COMUNICAZIONE, PROFESSOR MORCELLINI**

## «Sul web si salta il filtro dei media»

**C**alciatori e web: chi ha già il suo sito lo rinnova (Ronaldo e Cristiano Lucarelli) e chi non ce l'ha lo costruisce (Seedorf, Zanetti, Materazzi). Abbiamo chiesto al professor Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza di Roma, di aiutarci a capire il legame tra le reti segnate in campo e la rete virtuale.

**Professor Morcellini, come mai un calciatore decide di aprire un proprio sito ufficiale?**

«Ci sono vari motivi. E' un modo per alimentare il divismo: si rende più intenso il

contatto con il proprio pubblico diminuendo la distanza. Internet permette un rapporto diretto tra campione e tifosi, senza il filtro dei media. Inoltre il sito consente a un calciatore di gestire personalmente la necessità di comunicare dovuta alla fama. Infine, avere un proprio sito è diventato quasi uno status symbol, una star che si rispetti non può non averlo».

**Quali sono 3 caratteristiche che il sito deve avere per andare incontro ai gusti del pubblico?**

«Primo, il campione deve raccontare i propri pensieri, le proprie emozioni, an-

che nei momenti di difficoltà. Secondo: deve essere presente, rispondendo alle mail e aggiornando con frequenza un blog. Terzo: i contenuti devono essere personali, come una videogallery di gesti in cui il calciatore si riconosce profondamente».

**Meglio una serie di giocate che di gol?**

«Se sono giocate che identificano profondamente il giocatore che le esegue sì, assolutamente. Va bene anche una galleria di scivolate se l'atleta è un mediano grintoso. L'importante è che tutto sia molto personalizzato».

s.bal.

LA GAZZETTA DELLA SPORT

2/23/2007